

«L'HO GLORIFICATO E DI NUOVO LO GLORIFICHERÒ»



Ci accingiamo ad approfondire la conoscenza del Vangelo di Giovanni, un Vangelo grande e non facile, che ci avvia in un cammino duro e faticoso che dovremo perseguire tutti con impegno e costanza, ma **soprattutto con entusiasmo**. Origene, un grande scrittore dei primi secoli cristiani della scuola di Alessandria d'Egitto, diceva: «Ci sia dunque permesso affermare che il

fiore di tutta la Scrittura è il Vangelo e il fiore del Vangelo è il Vangelo trasmessoci da Giovanni». Poi Origene aggiunge la confessione di una sua sconfitta, una sconfitta già garantita anche per noi in partenza: «Il senso profondo e riposto di questo Vangelo nessuno potrà mai pienamente cogliere».

Il Vangelo di Giovanni è in effetti **una collezione di enigmi di vario genere**. Per scioglierli è necessario organizzare il discorso in un quadro abbastanza nitido, considerando il Vangelo di Giovanni come una realtà viva, come la storia di una persona. Non per nulla Giovanni è stato il primo a definire chiaramente il Cristo con le parole “Logos” e “carne”, cioè Cristo è la realtà della persona umana, è Logos e mistero ma al tempo stesso è carnalità, cioè collegamento alla realtà quotidiana, alla polvere della storia.

Troveremo cammin facendo gli enigmi di questo Vangelo. Per incuriosire l'inizio del nostro percorso, insegno alcune suggestioni concernenti **l'enigma della composizione del Vangelo** secondo Giovanni.

Il Vangelo di Giovanni ha dietro le spalle una storia, una genealogia; non nasce in un punto preciso e ci è impossibile stabilire una data. Infatti, se noi lo esaminiamo, ci accorgiamo che sotto la superficie diretta ed immediata - che ve lo mostra come un Vangelo fluente - si intravede un terreno pieno di fratture e attraversato da faglie diverse. Non è assolutamente un terreno liscio e omogeneo. Scelgo soltanto un esempio evidentissimo: esso mostra due origini di questo Vangelo. Prendiamo a questo riguardo i versetti 30-31 del c. 20. Ascoltiamoli e immaginiamo di vedere in sovrapposizione una parola che riassume tutto questo discorso, la parola «fine»: «Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome». È manifestamente una conclusione. Ma all'improvviso noi leggiamo, girando la pagina: «Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo», e il discorso continua. Se seguiamo tutto il c. 21, arriviamo alla fine e leggiamo un'altra frase, sulla quale, in sovrapposizione dobbiamo

rimettere la parola «fine»: «Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo intero non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere». Questa è la conclusione definitiva.

Questi indizi letterari fanno intuire l'intrecciarsi di due penne diverse, che rendono questo Vangelo non così omogeneo e unitario come uno può immaginare. Vorrei accennare subito a una genealogia ricostruita da un grande studioso di Giovanni, l'americano Raymond Brown, il quale ha scritto un monumentale commento al Vangelo di Giovanni che è stato tradotto anche in italiano dall'editrice Cittadella. Questo studioso individua **cinque tappe nella nascita del Vangelo di Giovanni**.

La **prima tappa** è la tradizione orale. I Vangeli nascono prima di tutto «parlati», non sono affidati allo scritto. L'orientale ama la forza viva della parola, che è infinitamente più calda e carica del freddo testo di uno scritto. All'inizio c'è la parola viva di un testimone oculare, che attesta e ribadisce di aver fissato i suoi occhi in quelli del Cristo, anzi afferma di averlo toccato.

Abbiamo poi un **secondo momento**. La parola comincia a cristallizzarsi in qualche forma letteraria. Giovanni, infatti, offre la testimonianza di certe fonti personali e autonome ben codificate (vedi i suoi 7 miracoli).

Il **terzo anello** è quello della prima edizione del Vangelo, stesa da colui che chiameremo Giovanni evangelista. La maggioranza degli studiosi è convinta che esistano un Giovanni *apostolo* e un Giovanni *evangelista*. Il primo è responsabile della prima tradizione orale, il secondo comincia ad intervenire qui.

Abbiamo però ancora un'altra tappa: il **quarto anello** della genealogia del quarto Vangelo.

È la seconda edizione. Sono ritocchi minimi, che alcune volte gli studiosi non riescono a coordinare grammaticalmente al resto del testo. Sono inserzioni posteriori dovute a situazioni nuove e cambiate. Io vorrei farvene notare una

nel racconto del cieco nato. Prendiamo il c. 9 ai vv. 22-23: «Questo dissero i suoi genitori, (cioè i genitori del cieco nato, che prendono le distanze dal figlio) perché avevano paura dei Giudei». Poi si aggiunge questa notazione molto curiosa, che non aveva senso al tempo di Gesù: «Infatti i giudei avevano già stabilito che se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: Ha l'età, chiedetelo a lui!». Si ha qui una notizia storica che probabilmente risale agli anni 80-90 forse, quando i cristiani, come si afferma nella famosa grande preghiera della liturgia sinagogale, le «Diciotto Benedizioni», erano considerati degli empi, e venivano scomunicati dalla sinagoga. Sono tutti questi piccoli indizi narrativi, che costituiscono il quarto stadio.

Ed ecco, alla fine, testimoniata dal capitolo ventunesimo, come abbiamo prima anticipato, **l'ultima redazione: è la terza e definitiva edizione del Vangelo.** Molti ritengono che il quarto Vangelo sia nato a Efeso. Ma intanto sappiamo che la terza edizione ha attraversato il Nilo ed è arrivata in Egitto. Nel 1896, nella grande oasi del Fajjum, gli studiosi iniziarono ricerche archeologiche e scoprirono, all'interno delle case abbandonate, testimonianze molto modeste ma preziosissime della vita quotidiana. Vennero soprattutto alla luce biglietti che nessuno mai avrebbe pensato di far entrare in una biblioteca. Erano conti, biglietti d'amore, saluti, auguri. In quelle case però vivevano già dei cristiani i quali avevano conservato proprio su quei papiri, scritti con le loro mani, i Vangeli. Questi papiri vennero raccolti, sistemati alla rinfusa in casse e portati in Inghilterra. Nel 1935 queste casse custodite presso l'università di Manchester furono aperte e all'interno di una di esse uno studioso, che darà poi il nome a questo papiro, Rylands, ha scoperto un frammentino di papiro di pochi centimetri quadrati, che contiene alcuni versetti del c. 18 di Giovanni: i vv. 31-33 e 37-38, che riguardano il processo di Gesù davanti a Pilato. Questi versetti sono stati sottoposti ad uno studio accuratissimo, che sembra abbia risolto alcuni problemi in maniera molto convincente. Il papiro è sicu-

ramente degli inizi del secondo secolo, attorno agli anni 120-130, per cui è ragionevole supporre che il Vangelo di Giovanni abbia visto la luce all'interno del primo secolo, forse verso il 90. Pochi anni dopo era già arrivato in Egitto, dove appunto era già usato tranquillamente a livello popolare. Questo piccolissimo papiro testimonia che il Vangelo di Giovanni è assai antico e garantisce che agli inizi del II secolo esso era già approdato in Egitto.



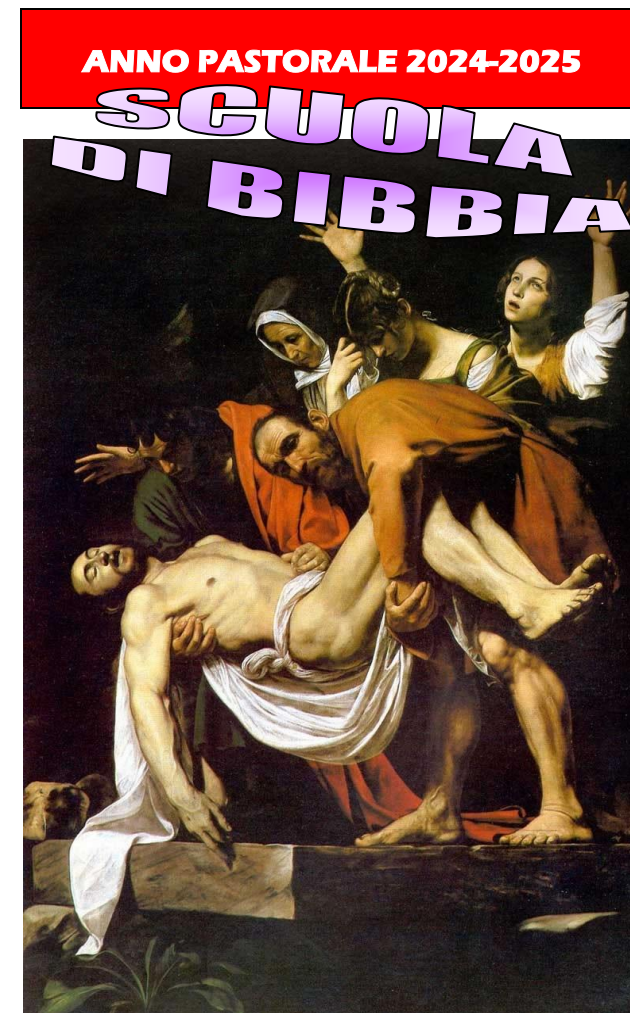
7 Maggio 2025 - ore 21.00
IL GRANDE PROLOGO
(CAPITOLI 1-2)

14 Maggio 2025 - ore 21.00
QUATTRO AVVENTURE
EMBLEMATICHE DI FEDE
(CAPITOLI 3-4)

21 Maggio 2025 - ore 21.00
IL «LIBRO DEI SEGNI»
(CAPITOLI 5-10)

28 Maggio 2025 - ore 21.00
IL «LIBRO DELL'ORA» E IL
DISCEPOLO AMATO
(CAPITOLI 11-19)

4 Giugno 2025 - ore 21.00
IL CRISTO GLORIFICATO
(CAPITOLI 20-21)



IL RACCONTO EVANGELICO
SECONDO GIOVANNI

COMUNITÀ PASTORALE SS. APOSTOLI
«AULA BLU» DELLA PARROCCHIA
SS. APOSTOLI E SAN NAZARO MAGGIORE
Ingresso da Piazza San Nazaro in Brolo, 5

MM Gialla fermata Missori oppure Crocetta
MM Blu fermata Policlinico-Sforza
Tram 16 e 24

PORTARE LA BIBBIA